

Così non avete potuto vegliare con me un'ora sola! (Mt 26,40)

Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio (Is 9,5)

Natale 2013 - Messa del giorno

Domenica 25 dicembre ore 10,00

Chi ha paura di un bambino? Nessuno sta sulle difensive davanti ad un bimbo appena nato! Il «vangelo di natale» è tutto qui: Dio viene in mezzo a noi come bambino perché nessuno possa sentirsi fuori posto. Se Dio diventa Bambino tutto cambia e acquista un senso diverso: per noi si aprono le porte solenni dell'amicizia con Dio perché ora si compie il mistero descritto dal profeta autore della 1^a Lettera di Giovanni:

¹Quello che era da principio, quello che noi **abbiamo udito**, quello che **abbiamo veduto con i nostri occhi**, quello che contemplammo e che **le nostre mani toccarono del Verbo della vita** – ²la vita infatti si si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi – , ³quello che **abbiamo veduto e udito**, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi» (1Gv 1,1-3).

*Toccare il Verbo della Vita! Quale stridore! Eppure è qui il cuore del cristianesimo, a differenza delle altre religioni, comprese quelle storiche come l'ebraismo e l'islamismo. Ebrei e Musulmani come anche le religioni orientali, non ammettono e non accettano che Dio possa essere «umano». Per loro è una bestemmia e un sacrilegio dire che Dio si possa fare persona umana perché Dio è il «separato per eccellenza» dalle ambiguità della condizione umana. In Gesù Cristo invece Dio ha scelto l'ambiguità, la contraddizione e il limite umano come «luogo» della manifestazione della sua identità. Per noi questo è il vangelo di Natale: Dio è *Emmanuele*, nome ebraico che significa *Dio-con-noi*, cioè Dio vicino, Dio accanto, Dio compagno di viaggio e ospite accogliente che ci riceve all'arrivo.*

Natale è il giorno della seduzione: «Tu mi hai sedotto, Signore, ed io mi sono lasciato sedurre» (Ger 20,7). Lasciamoci sedurre da quel Dio che si accorcia così tanto da farsi Bambino per essere alla nostra portata. Se qualcuno pensa di essere indegno o indegna di stare qui, perché il suo cuore gli rimprovera qualcosa, ebbene sappia *una volta per tutte* che Dio è più grande del suo errore, limite, peccato (1Gv 3,20); sappia che è Dio a stare davanti a lui o a lei per dirti: non avere paura, questa notte tu puoi rinascere perché io sono già nel tuo cuore e nel tuo desiderio: «Convertitevi/cambiate mentalità e credete al Vangelo»: *Io-Sono* Gesù Cristo (Mc 1,15.1).

Allora scopriremo che noi siamo poveri pur essendo pieni di cose; che noi siamo mendicanti di Vita pur essendo schiacciati dalle apparenze e sapremo condividere pane e vita. Invochiamo insieme lo Spirito Santo perché ci introduca nel mistero dell'incarnazione, ci purifichi gli orecchi per ascoltare, gli occhi per vedere e ci accompagni mentre saliamo all'altare dell'Eucaristia per spezzare il Pane con tutte le genti, popoli, nazioni e lingua sparsi ai quattro angoli del mondo. Buon Natale con tutto il cuore! *Mentre accendiamo le candele della corona di pane che ci ha accompagnato durante tutto l'avvento, antifona d'ingresso (cf Is 9,5): È nato per noi un Bambino, un figlio ci è stato donato: egli avrà sulle spalle il dominio, Consigliere ammirabile sarà il suo nome.*

Santissima Trinità, Unico Dio,	Veni, Sancte Spiritus.	Spirito di grazia e di preghiera,	Veni, Sancte Spiritus.
Spirito di sapienza e di scienza,	Veni, Sancte Spiritus.	Spirito del Messia benedetto,	Veni, Sancte Spiritus.
Spirito di intelletto e di pietà,	Veni, Sancte Spiritus.	Spirito di Dio incarnato,	Veni, Sancte Spiritus.
Spirito di pace e di mitezza,	Veni, Sancte Spiritus.	Spirito di Gesù risorto,	Veni, Sancte Spiritus.
Spirito Santo, dono pasquale,	Veni, Sancte Spiritus.	Spirito dei figli di Dio,	Veni, Sancte Spiritus.
Spirito di consiglio e di forza,	Veni, Sancte Spiritus.	Sapienza di Dio incarnata,	Veni, Sancte Spiritus.

L'arte bizantina raffigura la culla di Gesù sempre a forma di sepolcro perché il Bambino che nasce è già illuminato dal mistero della morte che ne spiega la vita, proiettato sul monte Calvario dove regalerà se stesso per amore nostro e ci aprirà le porte della risurrezione. Se vogliamo incontrarlo dobbiamo ripercorrere la sua esperienza umana, dalla grotta alla Croce. Questa notte nasce per noi la speranza che acquieta la nostra inquietudine, secondo il grido di Sant'Agostino: «perché ci hai fatti per te, [o Signore] e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te»¹. Ognuno di noi oggi scrive il suo nome sulla carne viva di Dio e vi rimarrà indelebile per sempre.

Egli vive nel seno della Trinità, che adoriamo, celebriamo e invochiamo in questa Veglia di Natale, segnandoci con il segno della croce che è il sigillo trinitario della nostra fede:

(ebraico) Beshèm	ha'av	vehaBèn	veRuàch	haKodèsh.	Amen.
(italiano) <i>Nel Nome</i>	<i>del Padre</i>	<i>e del Figlio</i>	<i>e dello Spirito</i>	<i>Santo.</i>	

¹ Quia fecisti nos ad te et inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te. (S. Agostino, *Confessiones*, I, 1, PL 32).

Amen, in ebraico significa: *Dio [è mio] Re fedele!* Dio è fedele sempre, anche quando noi non siamo fedeli! Questo è Natale! Nessuno questa notte si senta estraneo o fuori luogo. Dire *Natale* è dire noi stessi! Entriamo nella nostra coscienza, raccogliamo ogni cocciolo e deponiamo tutto su questo altare perché solo Dio può trasformare le pietre in pane, la nostra miseria in benedizione di salvezza, la nostra tristezza in gioia. Chiediamo perdono al Signore, con fiducia perché Egli è la Misericordia che ama. Esaminiamo la nostra coscienza

[Si fa un reale esame di coscienza, non simbolico, dopo qualche minuto]

Signore, Dio-Bambino che sei nostro Giudice, Kyrie, elèison!
Cristo, Principe di pace, sei il nostro Messia, Christe, elèison!
Signore, Salvatore del mondo, sei il nostro Redentore, Pnèuma, elèison!
Cristo, che nasci lontano dal lusso e dallo spreco, Christe, elèison!
Signore, che nasci tra i pastori, considerati impuri, Kyrie, elèison!
Cristo, che hai voluto essere adottato da un Giuseppe, Christe, elèison!
Signore, che porti la pace e condanni ogni guerra, Pnèuma, elèison!
Cristo, che vuoi essere il Dio vicino ad ogni persona, Christe, elèison!
Signore, tu sei nostro Padre! Ascolta e perdona! Kyrie, elèison!

Kyrie, elèison!
Christe, elèison!
Pnèuma, elèison!
Christe, elèison!
Kyrie, elèison!
Christe, elèison!
Pnèuma, elèison!
Christe, elèison!
Kyrie, elèison!

Dio onnipotente, apparso a noi nella debolezza della fragilità umana, abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen!**

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e sulla terra pace agli uomini, che egli ama. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, **Dio Padre** onnipotente. [Breve pausa 1-2-3]

Signore, **Figlio Unigenito**, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre: tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. [Breve pausa 1-2-3]

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo: [Breve pausa 1-2-3]

Gesù Cristo con lo **Spirito Santo**, nella gloria di Dio Padre. **Amen**

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo: [Breve pausa 1-2-3]

Gesù Cristo con lo **Spirito Santo**, nella gloria di Dio Padre. **Amen**.

Preghiamo (colletta). **O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana. Egli è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

MENSA DELLA PAROLA

Prima lettura Is 52, 7-10. *L'autore è forse un esiliato ritornato da Babilonia e si gode lo spettacolo che offre la vista della valle del Cedron dalle mura di Gerusalemme. Egli vede contempla la lunga processione di reduci che tornano da Babilonia che entrano in città cantando e lodando Dio. L'avanguardia del corteo giunge ad una porta custodita dalle guardie (v. 8) e porta la notizia che i figli d'Israele sono alle sue porte. La liberazione dall'esilio è la «buona notizia» cioè il «vangelo» che le guardie si affrettano a ripetere alle altre guardie perché l'annuncio arrivi a tutta la città (v. 9) che come una madre angosciata aspetta la notizia dell'arrivo dei figli. Questo brano è uno dei più antichi testi (sec. V/IV a.C.) dove compare per la prima volta il termine «vangelo» che è l'annuncio di un evento che porta in sé la Shekinàh/Dimora/Presenza di Dio.*

Dal libro del profeta Isaia 52, 7-10

⁷Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». ⁸Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con i loro occhi il ritorno del Signore a Sion. ⁹Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. ¹⁰Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. **-Parola di Dio.**

Salmo responsoriale 98/97, 1; 2-3b; 3cd-4; 5; 6. *Il Salmo è un inno che celebra la regalità divina e l'avvento del giudice del mondo. Forse in origine vi erano due composizioni separate. Secondo il più grande esegeta ebreo Rashì (sec. XI d.C.) l'inno verrà cantato in onore del futuro Redentore d'Israele. Noi lo cantiamo ora in onore del Lògos eterno che incontriamo e riconosciamo nel Bambino, Redentore d'Israele e Messia della Chiesa e del mondo. Vittoria della vita sulla morte. Amore più forte dell'odio. Natale, prima tappa dell'itinerario pasquale del Cristo.*

Rit. Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio.

1. ¹Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo. **Rit.**

2. ²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli s'è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di Israele. **Rit.**

3. Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami al Signore tutta la terra, gridate, esultate cantate inni! **Rit.**

4. ⁵Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde;

⁶con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore. **Rit.**

Seconda lettura Eb 1,1-6. *Il prologo della lettera agli Ebrei, da cui sono tratti i versetti proclamati oggi, ha un andamento liturgico perché descrive l'intronizzazione gloriosa del Signore in una forma che assomiglia molto al prologo di Giovanni che proclamiamo oggi nel vangelo. Cristo è superiore ai profeti (vv. 1-3) e agli angeli (vv.4-5). Questa affermata superiorità di Cristo su profeti e angeli si capisce se si sa che la lettera è indirizzata a cristiani provenienti dal Giudaismo, i quali erano condizionati sia dalla storia di Israele (profeti) sia da alcune credenze tipiche dell'apocalittica, molto in voga nel sec. I d.C. L'autore invita a superare il passato e a guardare alla «novità» che è Cristo Signore: i profeti e gli angeli portarono la Toràh, Cristo è la Parola stessa di Dio che pianta la sua tenda «in mezzo a noi» (Gv 1,14).*

Dalla lettera agli Ebrei 1,1-6

¹Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, ²in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. ³Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, ⁴diventato tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. ⁵Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? E ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? ⁶Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio». - **Parola di Dio.**

Vangelo Gv 1,1-18 (lett. breve 1,1-5.9-14). *Il prologo di Gv che proponiamo in una traduzione letterale e più aderente al testo greco, è paragonabile all'ouverture di una sinfonia, in quanto come in una opera musicale, anticipa tutti i temi che verranno trattati nel corso del vangelo. L'autore si ispira al sapiente che nell'AT fa elogio della Sapienza (Sp 9,9-12; Pr 8,22-32; Sir 24,5-11) e, imitandolo, eleva un inno al Lògos/Verbo che come la Sapienza è contemplato nella sua divinità e trascendenza (v. 1; cf Sir 24,2-4; Pr 8,22-33; Sap 9-10). Il Lògos come la Sapienza è la vita del mondo che scorre nella sua immanenza (vv. 1-2; cf Sir 24,5-6; Pr 8,24-31; Sap 9,9). Questo Lògos inaccessibile si rende visibile perché viene ad abitare in mezzo al suo popolo (vv. 9-11; cf Sir 24,8; Sap 9,10), portando la novità impreveduta: la vita stessa di Dio (vv. 12-14; cf Sir 24,12-22; Pr 8,32-36; Sap 9,11-12). Ormai il destino di Dio e quello dell'umanità sono intrecciati indissolubilmente e cammino insieme: questo è Natale.*

Canto al Vangelo

Alleluia. Un giorno santo è spuntato per noi: venite tutti ad adorare il Signore; oggi una splendida luce è discesa sulla terra. **Alleluia.**

Dal Vangelo secondo Giovanni 1,1-18 (lett. breve 1,1-5.9-14)

Prologo del Vangelo di Giovanni Gv 1,1-18 (traduzione letterale dal testo greco di Paolo Farinella, prete)

¹In principio era il Lògos, / il Lògos era volto verso Dio / e il Lògos era Dio.

²Egli era in principio volto verso Dio. / ³Tutto fu fatto per mezzo di lui, / e, fuori di lui, [tutto] diventò niente.

⁴In [tutto] ciò che fu fatto [il Lògos] era vita / e [la] vita era la luce degli uomini;

⁵la luce brilla nelle tenebre, / ma le tenebre non l'hanno accolta.

⁶Venne un uomo inviato da Dio. / Il suo nome era Giovanni. /

⁷Egli venne in vista della testimonianza

per rendere testimonianza alla luce, / perché tutti credessero per mezzo di lui. /

⁸[Egli] non era la luce, ma era necessario che lui rendesse testimonianza alla luce.

⁹[Il Lògos] era la luce vera, / che illumina ogni uomo, / [egli] che è venuto nel mondo,

¹⁰Egli era nel mondo / e il mondo fu fatto per mezzo di lui, / eppure il mondo non lo riconobbe.

¹¹[Egli] venne fra la sua gente, / ma i suoi non l'hanno accolto.

¹²A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio, / [sì] a quelli che credono nel suo nome,

¹³i quali non da sangue, né da volere di carne, / né da volere di uomo, / ma da Dio sono stati generati.

¹⁴E il Lògos carne fu fatto / e venne ad abitare in mezzo a noi, / e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, / pieno [della] grazia della verità.

¹⁵Giovanni rende testimonianza a suo favore / e ha gridato dicendo: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me / è passato avanti a me, / perché era prima di me».

¹⁶Poiché della sua pienezza / noi tutti abbiamo ricevuto / e grazia per grazia; ¹⁷ perché la legge fu data per mezzo di Mosè, / la grazia della verità fu fatta (fu data) / per mezzo di Gesù Cristo.

¹⁸Nessuno ha mai visto Dio: / il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre,

lui [ce] *ne ha fatto l'esegesi* / [ce] *ne ha dato la spiegazione*. – **Parola del Signore.**

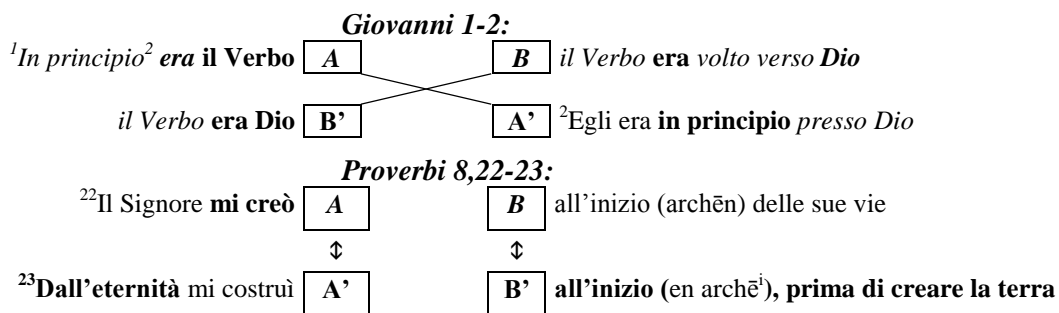
ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Oggi un Bimbo nasce per noi! Oggi un Figlio ci è dato per sempre! Oggi il Verbo carne è fatto. Il suo Nome è Gesù/Yeoshuà/Dio è salvezza! E' il Messia, il Redentore! E' Gesù di Nazaret, il figlio di Maria, il Lògos eterno.

Tracce di Omelia (Il Prologo di Giovanni:1,1-18)

I primi 18 versetti di Gv costituiscono il prologo di tutto il vangelo. Sono come l'ouverture che contiene tutti i temi che saranno sviluppati ed eseguiti nella sinfonia seguente: il Lògos, luce e vita, s'incarna per rivelare al mondo la salvezza e dare ai credenti il potere di diventare figli di Dio. Il pensiero corre spontaneo al libro della Sapienza, dove Ben Sira fa l'elogio della Sapienza (Sir 24) che identifica con la Legge.

[1] In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. [2] Egli era in principio presso Dio. Vi troviamo una costruzione a chiasmo, cioè incrociata, simile a quella che di Pr 8,22-23,



Il pensiero corre immediatamente a Gen 1,1 che descrive il primo principio, quello della creazione: “Nel principio del creare di Dio il cielo e la terra...”. Il richiamo a Gen diventa esplicito, se consideriamo i primi due capitoli del IV Vangelo, dall'1,19 al 2, 11, dove scorgiamo che Gv intenzionalmente vuole descrivere una settimana di vita di Gesù, quasi una settimana tipica. Abbiamo il seguente schema:

1,1: In principio; 1, 29: Il giorno dopo; 1,35: Il giorno dopo; 1,43: Il giorno dopo; 2,1: Tre giorni dopo

Un “In principio” (en archê) + sette giorni di lavoro sono un esplicito riferimento a Gen 1,1 con un parallelismo letterario che non può essere certamente casuale, ma è voluto, perché ci vuol dire che c'è rapporto e differenza tra la prima creazione, avvenuta nel segno di 10 parole, e l'ambiente, il mondo del Verbo, l'unica Parola del Padre che *ri-crea* perché dà la vita in abbondanza e questa parola/Lògos/Dabar è la persona del Figlio. Per ben tre volte in un solo v. si dice il Verbo (Lògos).

[2] **Presso Dio.** In greco è «rivolto verso Dio». Due volte in parallelo con il v. 18: (nel seno del Padre). La preposizione «pròs» greca indica relazione dinamica e totale: il Verbo non è solo una presenza, ma esprime anche una partecipazione, una comunione di persone in relazione tra loro: «volte» l'una verso l'altra.

[3] Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. [4] In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; [5] la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.

Traduzione letterale nel contesto biblico: *Tutto è stato fatto per mezzo di lui e separato da lui tutto è nulla. Di tutto ciò che esiste (Egli, il Lògos) era la vita e la vita era la luce degli uomini, e la luce brilla nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno domata (repressa).*

² Il principio di cui si parla non è un inizio temporale, ma un principio assoluto che trascende il tempo per entrare nella relazione del Lògos con Dio. E' una finestra sull'eternità del Verbo che decide di incarnarsi nella storia. Ne consegue che l'incarnazione del Verbo che si fa carne non è altro che la rivelazione in basso (nel mondo) della vita in Dio. L'esistenza eterna del Verbo è indicata dall'imperfetto era: un imperfetto divino (l'Apocalisse usa l'espressione era, è e sarà), quasi volesse dire il Verbo-Lògos è il principio, cioè il fondamento e la ragione di tutto ciò che è ed è stato creato (vv 3-4). Il termine ricorre ancora nel v 14 dove però si aggiunge una novità: il Lògos-carne diventa. E questa discesa del Verbo non può essere compresa se non si parte dal principio, cioè dall'eternità divina del Verbo stesso. Al tempo di Gesù i rabbini avevano codificato la Legge in una serie interminabile di parole e di comandamenti: 10 sono le parole della creazione; dieci sono i comandamenti. Parlando di Verbo al singolare, sembra che Gv voglia contrapporlo a questa inflazione di parole, dicendo che la Parola per eccellenza, che la Legge, la creazione e i comandamenti non sono altro che anticipi fragili dell'unica Parola che è il Figlio di Dio, il quale non ha più bisogno di tante parole, ma ora è Lui stesso che parla il Figlio e nel Figlio rivela la sua stessa vita.

Il v. 3 evoca un vento decisivo nella storia della salvezza: il peccato e la caduta di Adamo nell'Eden. Infatti la preposizione greca *choris* che in prima battuta significa senza, in Gv 15, 5 e 20, 7 ha il significato di *separato da...*, mentre nella Bibbia greca dei LXX in 1 Sam 12, 21 e Is 40, 17 e 23, il termine *oudèn* (*nulla, niente*) traduce il *tohu wabohu*, espressione che troviamo in Gen 1,2 per indicare il caos iniziale e il vuoto prima della creazione: [2] *Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque*. Il verbo è un aoristo: un'azione precisa, fissa, determinata. Il riferimento a cui si ricollega il nostro testo è certamente il peccato di Adamo che trascina con sé, nel caos e nel nulla tutta la creazione.

Un altro indizio che il riferimento è esatto lo troviamo nel termine *tenebre* del v 5 che in Gen 2 ricoprivano l'abisso. Come l'abisso iniziale della creazione è dominato dalle 10 parole creatrici di Dio, così l'abisso delle tenebre umane ora dominato dalla luce che non può essere più domata perché è la Parola Unica e Unigenita di Dio che ora è vita. In Gv 14, 6 si dice che Gesù è la vita, espressione che si capisce solo se nel contesto dell'A.T. che definiva la Legge come sorgente della vita (Dt 8,3; 30,15-20).

Il *Targum* di Gn 3, non aveva esitato a identificare la *Toràh* con l'albero della vita del Paradiso terrestre. Gv presentando il Lògos come vita s'inserisce in questa tradizione definendolo come nuova Legge (idea che sarà ripresa in 1, 17). Lo stesso deve dirsi per luce. Gv definisce Gesù come luce (8,12; 9,5; 12, 46), titolo che l'A. T. attribuiva alla Legge (Sal 19,8) e alla Sapienza (*Targum* 2 Bar 3, 14).

[6] *Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. [7]Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.[8]Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.*

Appare Giovanni come testimone della luce. Giovanni, l'Elia che doveva venire, l'amico dello sposo, il più grande tra i nati di donna, con la sua testimonianza (valore giuridico) inizia una nuova tappa della storia di salvezza

[9] *Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. [10]Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. [11]Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.*

Il v. 9 esprime un'idea di universalità, molto cara a Gv: nessun uomo è escluso dalla rivelazione della luce. Il v 10 riporta tre volte il termine mondo con tre significati diversi: 1) senso geografico = nella terra; 2) senso cosmico = la creazione; 3) senso antropologico = gli uomini, il genere umano.

Il v 11: tutto il genere umano è rappresentato dalla sua gente (alla lettera: quelli proprio suoi, quelli della sua casa): Israele incredulo è il vero discendente di Adamo che si separa dalla luce dell'albero della vita..

[12] *A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, [13] i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

Sono i due versetti centrali del prologo, dove all'accoglienza, contrapposta alle tenebre che rifiutano, corrisponde il dono della filiazione divina: essere figli è un dono, non un diritto. L'espressione *tekna* (*figli*) si contrappone a Gv 8, 39, dove si parla di *sperma* (*discendenza*), quasi a sottolineare che la filiazione divina (*tekna*) aperta dal Verbo non è legata ad alcuna razza (*sperma*). Infatti il v 13 esplicita il senso: non da sangue, né da carne, né da volere di uomo. Il dono di diventare figli di Dio è offerto a tutti gli uomini, ad una sola condizione: credere nel Figlio

[14] *E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

L'incarnazione del Verbo è descritta in una triplice tappa: 1) il Verbo carne fu fatto; 2) abita tra noi; 3) la sua gloria noi vediamo. Verbo-Carne: contrapposizione di contrari: l'eterno e il temporale; il divino e l'umano; la maestà di Dio e la debolezza umana. Ma se guardiamo al discorso del pane di vita in Gv 6, 51, possiamo anche dire che anche qui c'è un riferimento all'Eucarista: il mio corpo è la vera carne, strumento di redenzione. Il senso dell'incarnazione sta nella salvezza di Dio che noi possiamo ottenere nella carne dell'Eucarista. Il verbo abitare (greco: *eskénosen*, letteralmente «porre/piantare la tenda» è un'allusione biblica che richiama immediatamente alla presenza della gloria divina nella Tenda al tempo di Mosè. Inoltre è evidente il riferimento a Is 7, 14, dove si dice che l'Emmanuele è il *Dio-con-noi*. Infine come non pensare a Sir 1,11-20; Sap 9,10 secondo cui la Sapienza ha abitato nella nube che guidava il popolo nel deserto, durante l'esodo?

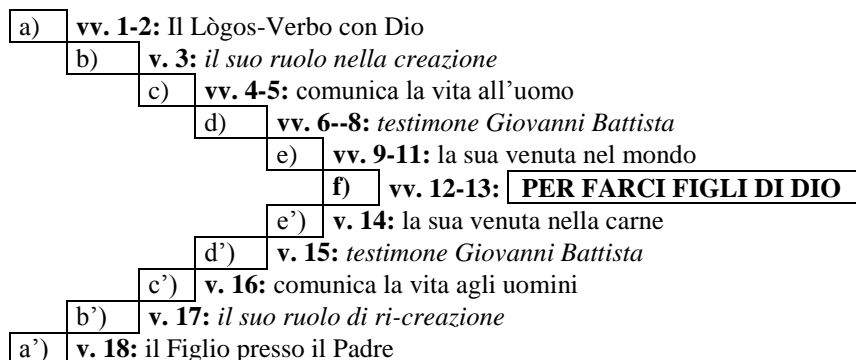
[15] *Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me». [16]Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.*

[17] *Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.*

[18] *Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.*

Il v. 15 forse è un'aggiunta perché rompe il ritmo del testo. Mentre il v. 16 deve leggersi insieme al v 14: *gloria piena di grazia e verità*. Il senso riguarda la *pienezza*, cioè il *compimento*: Cristo è colui che compie che porta a pienezza la grazia (il dono, la legge) e la verità (la rivelazione, cioè Gesù Cristo). Infatti il confronto tra legge e verità è ripresa al v 17 che riprende ed esplicita il concetto precedente. V. 18: Lui è il rivelatore, colui

che racconta il Padre perché lo ha visto. Se guardiamo il prologo nel suo insieme, scorgiamo questa costruzione simmetrica:



In questo schema che riflette tutta la teologia giovannea e che verrà ripreso e sviluppato nel resto del Vangelo, c'è uno sviluppo logico e teologico della storia della salvezza. Da Adamo in poi, la storia può essere definita come un progressivo e costante allontanamento dell'umanità da Dio, contenuto dai continui interventi della fedeltà divina: la Legge, i Profeti. Ora, nel Verbo incarnato, inizia la risalita, il processo all'inverso, il ritorno al "principio". Ora è Dio stesso che prende per mano l'Adamo di tutti i tempi e lo riaccompagna nel giardino di Eden per vivere ancora e per sempre la familiarità con Dio (Gen 2,8). Dallo schema infatti si rileva il seguente andamento progressivo:

Dio-creazione-uomo-vita-testimone-Lògos-nel-mondo

con l'obiettivo di "farci figli di Dio" attraverso una risalita verso le porte di Eden:

Lògos-nel-mondo-testimone-gloria-uomo-ri-creazione-Dio.

Tutto in appena 18 versetti, 253 parole (complessive): veramente la Santa Trinità, di cui il Verbo è l'evangelizzatore e il "testimone" inviato, è un Dio nascosto nella povertà e fragilità della parola umana.

Natale ci proietta con forza nella vita stessa di Dio, nel Santo dei Santi dell'Eternità, nell'identità stessa di quell'uomo che ora e solo ora si manifesta a noi come il Figlio Unigenito che viene a raccontarci il volto del Padre. Questo volto e questa identità possiamo non solo cogliere e riconoscere, ma partecipare nel *Lògos-Parola* e nel *Lògos-Carne* che a noi viene dato nella celebrazione pasquale che è l'Eucaristia, la vera Tenda della Dimora, il Santo dei Santi dell'Umanità di Cristo, l'Arca della Nuova Alleanza nella quale diventiamo figli nel Figlio.

[Breve pausa di silenzio e riflessione, poi segue rinnovo delle promesse battesimali in sostituzione del Credo]

PROFESSIONE DI FEDE

Credete in Dio, **Padre onnipotente**, creatore del cielo e della terra? **Credo.**

Credete in Gesù Cristo, suo **unico Figlio**, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? **Credo.**

Credete nello **Spirito Santo**, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? **Credo.**

Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. Questa è la fede nella quale siamo stati battezzati e siamo rinati. Questa è la fede che noi ci gloriamo di professare, in Cristo Gesù nostro Signore. Amen.

Preghiera universale o dei fedeli

Siamo venuti questa notte dalle nostre diversità, da diverse parti della città portando con noi gioie e dolori, tristezze e speranze, angosce e progetti di vita. Dio solo sa scrutare il nostro cuore e solo Lui sa valutare i nostri bisogni in ragione della nostra salvezza. Deponiamo su questo altare, tutto ciò che abita il nostro cuore perché lo Spirito Santo trasformi tutto unendolo al pane e al vino.

Su noi qui presenti che seguiamo la stella per trovare il Bambino!

Sugli ammalati nelle nostre case, e in ogni luogo di dolore!

Vieni, Signore Gesù!

Sui bambini custoditi dal nostro amore e sui bambini abbandonati,

Sui nostri figli lontani, sui nostri cari vicini o distanti!

Vieni, Signore Gesù!

Su quanti amiamo e sono con noi in questi giorni di Natale,

Su chi lavora, su chi non ha lavoro, su chi cerca lavoro!

Vieni, Signore Gesù!

Su chi ha un'angoscia e un dolore, una piaga o disperazione!

Su chi è felice e sereno, amato e riamato, accolto e stimato!

Vieni, Signore Gesù!

Su chi è ferito nell'amore per tradimento, per abbandono o superficialità!

Su chi perdona e chiede perdono, rinnovando il volto dell'Amore,

Vieni, Signore Gesù!

Su chi è senza casa e senza dignità, senza speranza e senza sogni!

Su chi crede e su chi non crede, su ogni uomo e su ogni donna,

Vieni, Signore Gesù!

Sugli innamorati e le innamorate, segni viventi di Dio che è Amore!

Su chi soffre per amore, su chi cura ferite d'amore,

Vieni, Signore Gesù!

Sulla città di Betlemme, cuore del mondo e chiave della pace nel mondo!

Su tutto il mondo, martoriato da guerre, carestie e siccità,

Vieni, Signore Gesù!

Su di noi e sul nostro cuore, oggi, domani, sempre nel Nome Santo di Dio:

Su tutti noi sia la luce del Natale, la conversione del cuore e la forza dello Spirito per essere uomini e donne nuovi per un mondo nuovo, una umanità giusta, una Chiesa libera e povera, una coscienza dignitosa. Amen!

[Intenzioni libere]

MENSA EUCARISTICA

Scambio della pace. Prima di presentare le offerte all'altare, ascoltiamo la Parola del Signore: «Se tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24). Questa Parola è per noi un comandamento perché nessuno può celebrare il Signore nell'Eucaristia senza avere partecipato il perdono che abbiamo ricevuto. Lasciamoci convertire dalla grazia di Dio.

La Pace del Signore sia con Voi E con il tuo Spirito

Invochiamo il dono della pace che ci siamo scambiati su di noi, sulle persone che amiamo, che ci fanno soffrire, sulle nostre famiglie, sulla Chiesa e sul mondo, dicendo **tutti insieme:**

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: "Vi do la pace, vi do la mia pace", non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Come segno profetico, scambiamoci un gesto sincero di pace e di accoglienza.

[La raccolta abbia un senso sacramentale di condivisione con la parrocchia che viene incontro a chi ha bisogno senza rumore]

Presentazione delle offerte [la benedizione sul pane e sul vino è tratta dal rituale ebraico]

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo; dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutto della terra, della vite e del lavoro dell'uomo e della donna; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Preghiamo (sulle offerte). Ti sia gradito, Signore, questo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, e ottenga a tutti gli uomini il dono natalizio della pace. Per Cristo nostro Signore. Amen!

PREGHIERA EUCARISTICA

[Messa dei Fanciulli I]

Il Signore sia con voi **E con il tuo spirito.** In alto i nostri cuori **Sono rivolti al Signore.**
Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio **E' cosa buona e giusta.**

O Dio, nostro Padre, tu ci dai la gioia di riunirci nella tua Chiesa per dirti il nostro grazie con Cristo Gesù tuo Figlio. Egli è il Verbo incarnato che rivela agli occhi della nostra mente la luce nuova della tua Gloria.

Gloria a te, Signore! Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia (cf Is 9,2).

Tu ci hai tanto amato, che hai dato a noi il tuo Figlio Gesù per condurci fino a te.

Gloria a te, Signore! Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio (cf Is 9,5).

Tu ci hai tanto amato, che hai dato a noi il tuo Santo Spirito per formare in Cristo una sola famiglia che questo giorno adora il Dio invisibile venuto in mezzo a noi.

Gloria a te, Signore! I cieli e la terra sono pieni della Tua gloria. Osanna al Figlio di Dio! Kyrie, elèison!

Per questi doni del tuo amore ti rendiamo grazie, o Padre, e uniti agli angeli e ai santi, proclamiamo la tua gloria: **Santo, Santo, Santo, il Signore Dio dell'universo. Gloria nell'alto dei cieli e pace sulla terra a noi, che accogliamo il tuo Figlio, il Signore Gesù.**

Sia benedetto Gesù Cristo, tuo Figlio, che ci hai mandato, amico dei piccoli e dei poveri.

Ecco il Principe della pace! Osanna nell'alto dei cieli. Kyrie, elèison! Christe, elèison! Kyrie, elèison!

Egli ci ha insegnato ad amare te, nostro Padre, e ad amarci tra noi come fratelli e sorelle.

Tu sei l'Emmanuele-Dio-con-noi! Avevi fame, avevi sete, eri straniero, stavi in carcere, eri nel bisogno e ti abbiamo assistito!

E' venuto a togliere il peccato, il male che allontana gli uomini da te e li rende nemici tra loro.

Quando ti abbiamo assistito, Signore? Ogni volta che avete fatto qualcosa al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me (cf Mt 25,39-40).

Ci ha promesso il dono dello Spirito Santo che rimane sempre con noi perché viviamo come tuoi figli.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra alle persone che amano e costruiscono la Pace.

Ora ti preghiamo: Dio nostro Padre, manda il tuo Santo Spirito, perché questo pane e questo vino diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, nostro Signore.

Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia (cf Lc 2,7).

Prima della sua morte sulla croce, egli ci lasciò il segno più grande del suo amore: nell'ultima cena con i suoi discepoli, prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede loro e disse: **PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO E' IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.**

«Oggi ci è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore», Dio incarnato (Lc 2,11).

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice del vino e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli e disse: **PRENDETE E BEVETENE TUTTI:QUESTO E' IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI.**

Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia» (cf Lc 2, 12). **E' il Signore Gesù! Si offre per noi!**

Poi disse loro: **FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.**

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (cf Lc 2,14).

Mistero della fede:

«In principio era il Lògos, / il Lògos era volto verso Dio / e il Lògos era Dio. Egli era in principio volto verso Dio» (Gv 1,1).

Noi ricordiamo, o Padre, il tuo Figlio Gesù, morto, risorto, salvatore del mondo. In questo giorno santo si offre nelle nostre mani per mezzo di Maria e noi lo accogliamo e l'offriamo a te nostro sacrificio di riconciliazione e di pace.

Andiamo a Betlemme a vedere il Signore che è venuto tra noi (cf Lc 2,15).

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera e dona lo Spirito del tuo amore a tutti quelli che partecipano alla tua mensa; fa che diventino un cuor solo e un'anima sola nella tua Chiesa, con il papa ..., il vescovo ..., con tutti i vescovi, con quanti amiamo e con coloro che lavorano per il bene del tuo popolo.

«³Tutto fu fatto per mezzo di lui, / e, fuori di lui, [tutto] diventò niente. ⁴In [tutto] ciò che fu fatto [il Lògos] era vita / e [la] vita era la luce degli uomini; ⁵la luce brilla nelle tenebre, / ma le tenebre non l'hanno accolto». (Gv 1,3-4).

Benedici e proteggi, o Padre, le nostre famiglie e tutte le famiglie del mondo: i nostri genitori, i nostri fratelli e le nostre sorelle, i nostri nonni, gli amici e anche quelli che forse non amiamo abbastanza.

«[Il Lògos] era la luce vera, / che illumina ogni uomo, / [egli] che è venuto nel mondo. Egli era nel mondo / e il mondo fu fatto per mezzo di lui, / eppure il mondo non lo riconobbe». [Egli] venne fra la sua gente, / ma i suoi non l'hanno accolto» (Gv 1,9-10).

Ricordati dei nostri morti... che sono viventi in te e presenti a noi: prendili con te nella tua casa.

«A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio, / [sì] a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, / né da volere di uomo, / ma da Dio sono stati generati» (Gv 1,12-13).

Padre santo, concedi a noi tuoi figli di venire un giorno a te nella festa eterna del tuo Regno con la beata Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, con tutti gli amici di Gesù canteremo per sempre la tua gloria.

«E il Lògos carne fu fatto / e venne ad abitare in mezzo a noi, / e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, / pieno [della] grazia della verità» (Gv 1,14).

PER CRISTO, CON CRISTO E IN CRISTO, A TE, DIO PADRE ONNIPOTENTE, NELL'UNITÀ DELLO SPIRITO SANTO, OGNI ONORE E GLORIA PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI. AMEN.

Padre nostro [in aramaico]

[Gesù ha insegnato il «Padre nostro» nella lingua parlata da Maria e Giuseppe, la lingua aramaica. E' buona cosa ascoltarlo e pronunciarlo nella stessa lingua parlata dal Figlio di Dio.]

Ci facciamo voce di tutta l'umanità, consapevoli che ogni volta che preghiamo il *Padre* qualificandolo come «nostro», noi impegniamo la nostra fraternità all'accoglienza cosciente e attiva di tutti, senza escludere alcuno in ragione della lingua, razza, religione, cultura e civiltà. Nessuno può invocare Dio come «Padre nostro» se nutre

sentimenti razzisti o se definisce qualcuno con l'insulto di «extracomunitario» perché nella Casa del Padre tutti sono «comunitari», cioè figli allo stesso modo, con gli stessi doveri e gli stessi diritti. La preghiera del «Padre nostro» è l'antidoto contro ogni forma di razzismo, di pregiudizio e di paura, diversamente ci escludiamo da soli dalla universale paternità di Dio. Questo è il grande impegno di civiltà: Dio è Padre di tutti e tutti sono tra loro fratelli e sorelle, senza distinzione di razza, sesso, religione e cultura.

Con questi sentimenti, idealmente riuniti con gli Apostoli sul Monte degli Ulivi, preghiamo, dicendo:

Padre nostro che sei nei cieli

sia santificato il tuo nome

venga il tuo regno

sia fatta la tua volontà

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori

e non abbandonarci alla tentazione

ma liberaci dal male. Amen!

Avunà di bishmaia

itkaddàsh shemàch

tettè malkuttàch

tit'abed re'utach

kedì bishmaia ken bear'a.

Lachmàna av làna sekùm iom beiomàh

ushevùk làna chobaienà

kedì af anachnà shevaknà lechayabaienà

veal ta'alina lenisìon

ellà pezèna min beishia. Amen!

Antifona alla comunione (Gv 1,14): Il Verbo si è fatto carne e noi abbiamo visto la sua gloria.

Preghiamo (dopo la comunione). Padre santo e misericordioso, il Salvatore del mondo, che oggi è nato e ci ha rigenerati come tuoi figli, ci comunichi il dono della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Conclusione

A Natale, Dio continua a venire per dirci *Io-Sono Dio e sono «umano»*: accessibile e vicino. Oggi ognuno sappia di essere importante per Lui. *Natale* è abituarsi a sapere ricevere senza condizioni.

Il Signore è con voi! **E con il tuo spirito!**

Il Signore che è nato per noi è con tutti voi! **E con il tuo spirito!**

Il Signore che in questa notte santissima ha visitato il vostro cuore vi benedica e vi protegga. **Amen!**

Il Dio che è nato da Maria nella pienezza del tempo vi colmi della pienezza del suo amore.

Il Dio che nessuno può vedere senza morire, ci mostri il suo volto nel Bimbo che celebriamo.

Il Dio che i cieli non possono contenere, venga in voi e vi stabilisca la sua Dimora.

Il Dio che viene a giudicare le genti, ci immerga nella sua misericordia, incarnata per noi.

Il Dio che è sempre fedele, anche se voi siete infedeli, vi doni la sua pace e la sua luce.

Il Dio che viene a noi Bambino in ogni bambino e bambina, sia davanti a noi per guidarci.

Il Dio che è avvolto in fasce e depresso in una mangiatoia, sia dietro di voi per difendervi.

Il Dio che Maria, la Madre, offre al mondo come Redentore, sia accanto con noi per confortarci.

E su tutti voi, che avete partecipato a questa liturgia di Natale, discenda dal cielo la benedizione dell'onnipotente tenerezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen!**

Andando nella vita del mondo, portiamo a tutti il dono gratuito del nostro amore e della nostra accoglienza. Questa notte, domani, sempre: non abbiate paura di Dio che si fa Bambino perché ciascuno di noi possa diventare adulto nella fede e nell'amore. Fino alla fine dei tempi.

L'Eucaristia termina come rito, ma inizia come vita: andiamo nel mondo e portiamo frutti di pace e di *rinascita!*

Rendiamo Grazie a Dio che nasce per noi!

Con amicizia e dal profondo del cuore a tutti *Buon Natale! Buon Natale!*

Natale 2013 – Messa del Giorno – Parrocchia di S. M. Immacolata e S. Torpete

© Nota: L'uso di questi commenti è consentito citandone la fonte bibliografica

Paolo Farinella, prete – 25/12/2013 – San Torpete – Genova

APPUNTAMENTI DICEMBRE 2013 - GENNAIO 2014

GIOVEDÌ 26 DICEMBRE 2013, LIBERI TUTTI, NIENTE MESSA (non esageriamo!).

DOMENICA 29 DICEMBRE 2013, ORE 10.00 MESSA per la memoria della SANTA FAMIGLIA.

MERCOLEDÌ 01 GENNAIO 2014, ORE 10.00, Messa di Capodanno

DOMENICA 05 GENNAIO 2014, Ore 10,00 Messa.

LUNEDÌ 06 GENNAIO 2014, FESTA dell'Epifania: NIENTE MESSA (Non esageriamo)

SI INVITANO I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE "LUDOVICA ROBOTTI – SAN TORPETE"
A RINNOVARE LA QUOTA PER L'ANNO 2014 CHE RESTA ANCORA BLOCCATA A € 20,00.